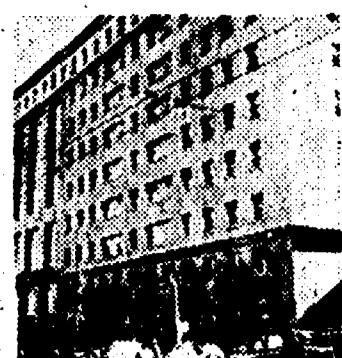


**Incurabili:**  
avvelenati  
24 malati



A pagina 5

## L'avallo di Scelba

ACCANTO allo «slogan» «La DC ha vent'anni» lanciato sulla sua sinistra per catturare gli strati elettorali più giovani (che si spera ignorino che la DC, inconfondibilmente, ha invece 44 anni la cui metà spesi in collaborazione o supina inerzia di fronte al fascismo), il partito democristiano sta lanciando l'altro slogan elettorale: «La DC rimane sè stessa».

Rapidamente apparso il trucco anagrafico - politico di una DC che si cala gli anni, resta invece da costatare la assoluta fondatezza dell'altro slogan.

In effetti la recente crisi politica ha convinto anche i più restii del fatto che la DC è, veramente, sempre la stessa. Nessuno disconosce il «nuovo» affiorato a Napoli: ma chi d'altra parte, può discostare al tempo stesso anche la incapacità democristiana a fondare sul «nuovo» la sua politica? Non è forse la sconfitta del PSI lamentata da Nenni anche la vittoria di ciò che di più conservatore la DC esprime, e non come «riserva» ma come asse della sua politica generale?

Per comprenderlo, se non bastassero le beffe di Moro alle illusioni del PSI, dovrebbero oggi bastare le soddisfatte espressioni con cui Scelba ha lodato i ripensamenti morotei. Dopo «alcuni provvedimenti discutibili» - ha detto Scelba domenica a Como — le più recenti manifestazioni degli organi dirigenti hanno riequilibrato la situazione».

COS'E', tale felicitazione, se non una vera e propria firma di avallo centrista in calce alla cambiale senza scadenza degli impegni di per il centro-sinistra? E se il Popolo e l'on. Moro hanno tutto il diritto alla gioia per l'unità della DC ritrovata a questo prezzo, meno felici, a nostro avviso, dovrebbero essere quei cattolici sinceramente convinti che la politica di Napoli avrebbe avuto altri sviluppi e che l'unità della DC si sarebbe fatta non sulle ceneri del centro-sinistra ma su quelle della destra.

Il processo, al contrario, si è svolto nella direzione del tutto opposta. Lo Scelba che oggi applaude il centro-sinistra doroteo, infatti, non è un «redento». Al contrario, anche lui non è mai stato tanto se stesso. L'apparizione scelbiana alla marcia indietro di Moro, giunge addirittura pochi giorni dopo la severa reprimenda di Scelba per le «denigrazioni» contro De Gaulle e Adenauer: reprimenda conclusasi con l'ammonimento solenne che «chi tenta di screditare i governi della Francia e della Germania s'è d'operare contro l'Europa». Va anche notato che, nello stesso discorso di approvazione per Moro, Scelba ha avuto modo perfino di affermare che «in questi anni difficili non si è mai profilata una reale minaccia per le libere istituzioni da destra». Giriamo l'informazione a tutti i democristiani antifascisti, ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai socialisti, i quali oggi vedono la loro maggioranza lodata da chi, al tempo stesso, sostiene che il luglio 1960, col tentativo tambrionario, non è mai esistito.

IN UN tal quadro di aperta e reciproca felicitazione scelbiana e morotea per i «successi» del centro-sinistra, si è inserito ieri il Popolo. Nello stesso numero in cui riportava pressoché integralmente il discorso di Scelba, il giornale di Moro indirizzava un saluto corsivo di «chiaramento necessario» all'Avanti!. Red di aver avuto il «cattivo gusto» di protestare per le beffe, oltreché per il danno, ricevute da Moro, il giornale del PSI era invitato a tener conto che non solo la DC resta la stessa, ma che sono gli altri che devono adattarsi e cambiare, cedendo ancora altro terreno per poter essere ammessi dentro «i limiti al di là dei quali la DC non può andare». E quali siano queste colonne d'Ercole, dopo i consensi di Scelba, ormai è chiaro. Sono i limiti imposti dalla vocazione centrista della DC, che propone al centro-sinistra più filogollismo, più Polaris e meno riforme. Sono i limiti che prevedono una nazionalizzazione elettrica svuotata di contenuto, leggi agrarie accettabili da Bonomi, regioni monopolizzate dalla DC e dai trusts economici. Entro questi limiti, proclama il Popolo «la DC considera il proprio mandato fedelmente adempito». Poco conta se fuori da questi limiti restano la Costituzione, una politica di pace vera e riforme sostanziali.

Non resta dunque, di fronte a tanta impudente chiazzetta, che prendere atto, ancora una volta, che la DC, davvero, rimane sempre la stessa. E non resta che lottare per spezzarne, con il voto ma ancor prima e dopo con il movimento unitario delle masse, i limiti del potere centrista, allargando all'opposto la prospettiva di una svolta a sinistra effettiva quale la intendono e vogliono milioni di lavoratori cattolici, socialisti e comunisti.

Maurizio Ferrara

## A Molfetta

### 500 marittimi lasciano la CISL per la CGIL

MOLFETTA, 28 gennaio. Cinquecento marittimi pubblici aderenti alla FILM-CISL hanno abbandonato questa organizzazione, aderendo in massa alla FILM-CGIL, nel corso di un'assemblea straordinaria effettuata dopo una manifestazione contro il disinteresse delle autorità per le gravi conseguenze che col perdurante maltempo sta sopportando l'atlantico, socialisti e comunisti.

Tutti i lavoratori interessati, marittimi hanno, anche chiesto al Banco di Napoli di bloccare le somme da essi versate in favore della CISL, poiché è stato revocato il contratto che li impegnava a versare una percentuale sul pescato della fabbrica.

**Maria A. Maciocchi**  
(Segue in ultima pagina)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 28 / Martedì 29 gennaio 1963

**«Viridiana»  
sequestrato  
anche a Roma**



A pagina 7

## Febbrili riunioni per l'Inghilterra e il MEC

# A Bruxelles rottura o rinvio tattico?

**La drammatica seduta, sospesa a mezzanotte, riprenderà questa mattina  
Equivoca posizione della delegazione  
italiana - Irriducibili i francesi**

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28

La riunione dei «Sei» del MEC per affrontare il problema dell'ingresso della Gran Bretagna è stata sospesa mezz'ora prima della mezzanotte in un'atmosfera di tensione drammatica. La riunione riprenderà domattina, verso il mezzogiorno.

L'annuncio della rottura delle trattative con gli inglesi, che è stato atteso di minuto in minuto, durante tutto il pomeriggio e le serate dei giornalisti che affollavano sala stampa del ministero degli esteri belga, ha così subito un rinvio.

Il principe Cousteau de Murville, uscendo dalla riunione ha detto: «Io ne va domani», sottendendo chiaramente che egli considera l'incontro già finito. Il negoziato con gli inglesi va chiaramente a rotoli, i rapporti fra i «Sei» si sono evidentemente deteriorati. Il nocciolo del problema sta nel mandato da conferire alla commissione Hallstein: la testa dei «cinque» era che il mandato venisse conferito non soltanto dei «Sei», ma insieme a loro anche dalla Gran Bretagna. Il parere irrevocabile di Cousteau de Murville è stato invece che l'investitura ad Hallstein venga data dai «Sei» e basta.

Questa decisione, subito adottata, chiude praticamente il negoziato con gli inglesi in quanto li condanna ad aspettare dal di fuori un verdetto la cui natura, con ogni probabilità, sarà negativa. Il tentativo, caldeggiato dai «Cinque», di rinvio, includendo anche gli inglesi tra coloro che conferiscono il mandato alla Commissione, a salvare formalmente la trattativa e a fingerne una possibile ripresa in futuro. E nostra impressione che la delegazione italiana non insistera su tale richiesta e si contentera di molto meno. Secondo Cottolengo, che abbiamo incontrato dopo la fine della riunione, i due problemi da risolvere domani sono i seguenti: 1) entro quanto tempo la Commissione Hallstein dovrà ultimare i suoi lavori; 2) che cosa succederà, nel frattempo, del negoziato con gli inglesi. Ma il fronte dei «Cinque», che ha come posizione perniciosa dei tedeschi, accusa gli inglesi di cedimenti. In fondo, dalla riunione che si chiuderà domani, tutti sanno che non può uscire altro che l'attestato della crisi che si è aperta nel cuore della Comunità Europea.

La riunione odierna dei «sei» era stata posticipata tre volte: doveva essere convocata alle 15, è stata rinviata alle 17, quindi ha avuto inizio alle 19,10, nella sede del ministero degli affari esteri belga.

Tutta la mattinata e il primo pomeriggio erano stati occupati dagli incontri «bilaterali» in una frenetica ricerca di punti di contatto e di accordi che denota come tutti si sentano sull'orlo del vulcano. Una nera preoccupazione regna infatti, a Bruxelles sulle sorti della piccola Europa, sul suo futuro assetto politico, la sua strutturazione economica, i suoi legami con il resto del mondo. Tutti si rendono conto che un periodo si è chiuso e che una crisi profonda squassa la Comunità. Gli «esperti» del Mercato Comune sembrano i più costernati: dopo aver studiato ed elaborato per anni, in solitudine, statistiche e dati sui problemi economici e politici.

**Maria A. Maciocchi**

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUINA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di mercoledì 30 e giovedì 31.

Metallurgici

## Protesta alla Geloso



MILANO — Con nuovi scioperi e fermate fabbrica per fabbrica, è ripresa da ieri in tutta l'industria metallurgica privata la battaglia contrattuale, secondo le indagini dei sindacati. Le confederazioni nazionali stanno per fissare la data dello sciopero generale dell'industria, in sostegno della categoria, che lotta da 7 mesi e mezzo. Adesioni e somme pervengono al «fondo di solidarietà» lanciato unitariamente dalla FIOM, FIM e UILM. (Nella foto la forte manifestazione dei metallurgici della Geloso, che hanno intensificato la lotta contro le gravissime rappresaglie decise dalla direzione seconda, gli indirizzi oltranzisti dell'Assolombarda e della Confindustria).

(A pag. 2 altre informazioni)

## Chiesti al Governo

## Poteri ai comuni contro il carovita

MILANO, 28 I rappresentanti dei comuni di Milano, Torino, Genova, Bologna, Ferrara, Verona, Napoli e Roma hanno chiesto al governo più ampi poteri per combattere efficacemente l'aumento del costo della vita. «Il comitato esecutivo del centro nazionale studi annuali — precis un ordine del giorno approvato — riunito a Milano per esaminare la situazione dell'aumento dei prezzi e del costo della vita, prevede che tale situazione e fenomeno di carattere internazionale, avuto riguardo al comune capoluogo di provincia, sia discussione neppure nel ambito del comitato provinciale dei prezzi del quale sollegherà una maggiore funzionalità».

I colleghi su questo problema riprenderanno a New York domani. Fonti americane non escludono però che Kennedy e Krusciov continueranno a trattare la questione anche direttamente, proseguendo lo scambio di messaggi.

Dichiarazioni di Rusk

## Restano le basi fino all'arrivo dei «Polaris»

WASHINGTON, 28

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha affermato in un'intervista televisiva che la rimozione dei missili Jupiter dislocati in Italia e in Turchia avrà luogo «quando i sommergibili con i Polaris saranno sul posto». Rusk non ha voluto precisare la data, ma si sa che l'allestimento di tali mezzi richiederà un tempo assai lungo.

Con la sua dichiarazione, Rusk è andato anche oltre il presidente Kennedy nell'escludere che la rimozione dei Jupiter miri a fini di distensione. Il segretario di Stato, infatti, stabilisce la rimozione dei missili antiaerei e l'installazione di quelli più moderni un nesso automatico, anche nel tempo. L'espressione «sul posto», da lui adoperata, implica, d'altra parte, la possibilità che le basi dei sommergibili armati di Polaris siano dislocati in Italia.

Rusk si è occupato, nella sua intervista, anche di Cuba, e ha fatto a parte il proposito dichiarazioni assai gravi. Egli, infatti, pur dichiarandosi convinto che l'URSS abbia effettivamente rimosso dall'isola tutte le testate nucleari, ha soggiunto che «la cosa deve ancora essere dimostrata». Ecco perché — ha detto — eravamo così ansiosi di stabilire un sistema di ispezioni a Cuba».

Il segretario di Stato ha quindi raccolto e analizzato le «informazioni» diffuse dai gruppi oltranzisti americani, secondo le quali sarebbero rimaste a Cuba forti unità di truppe sovietiche, talmente da costituire «motivo di preoccupazione» per gli Stati Uniti e per tutto l'emisfero occidentale. Vi sono, a Cuba, egli ha detto, «quattro unità sovietiche, piccole, ma potenzialmente armate».

La politica degli Stati Uniti, ha soggiunto, «deve considerare inaccettabile la penetrazione del comunismo internazionale nell'Asia

lontana».

Il segretario di Stato

ha aggiunto: «Bisogna trovare il modo — ha concluso Rusk su questo punto — di ridurre la presenza sovietica a Cuba».

Nella sua intervista

Rusk ha ribadito

che «il nostro

obiettivo

è quello di

rimettere in moto

il nostro

potere

politico

e militare

per difendere

il nostro

paese».

Il segretario di Stato

ha aggiunto: «Abbiamo

deciso

che non

abbiamo

il diritto

di fare

qualcosa

Le basi per  
i Polaris

## «Le Monde» non crede a Fanfani

PARIGI, 28

L'autorevole quotidiano Le Monde mette in dubbio l'asserzione fatta dal presidente del consiglio italiano Fanfani, secondo cui i sommergibili armati di missili Polaris non agirebbero partendo da basi italiane. Nel suo editoriale di ieri Le Monde scriveva infatti che l'amministrazione Kennedy assegna alle vittime di mortali registrati potrebbero essere stati determinati da virus influenzali o parainfluenzali o da un'eccezionale rigidità della stagione. Non si tratta dunque di un «virus» nuovo o misterioso ma di «virus» probabilmente quelli della influenza che da anni sono oggetto di studi e di ricerche di laboratorio e che determinano un oscillante indice di mortalità. In ogni caso — ha continuato il professor Colarizzi — mi sembra che l'andamento di queste forme morbide osservate a Roma non giustifichi alcun allarme sia perché i casi si sono avuti nello spazio di oltre due mesi, sia perché essi tendono ora ad essere più rari. In realtà, ogni anno noi osserviamo alcuni casi di questo genere per i quali non esistono, come è noto, cure specifiche, ma esiste la possibilità di cure sintomatiche e di cure antibiotiche per proteggere dalle infezioni sopravvenute. Sono in corso gli studi in ogni Istituto, tra cui anche la clinica pediatrica, per il possibile riconoscimento del virus che ha causato questi casi.

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precisavano il quotidiano — il male si manifesta con sintomi di una bronchite e di generale in complicazioni encefaliche e viscerali:

«Le vittime sono tutte inferiori ai 18 mesi di età e precis

Verso l'astensione di tutta l'industria

# Nutrita ondata di scioperi

## dei metallurgici

Allo studio del governo

### Quali leggi prima dello scioglimento?

Oggi Consiglio dei ministri - Duro attacco del «Popolo»  
al PSI - Fanfani riceve gli ambasciatori URSS e USA

Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri che dovrà esaminare e approvare i bilanci di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1963-64. Anche giovedì, 31, i bilanci verranno presentati ai due rami del Parlamento.

In previsione del Consiglio dei ministri, e alla vigilia della ripresa parlamentare, Fanfani ieri ha avuto un lungo colloquio con il ministro Codacci-Pisanelli, il sottosegretario Delle Fave e il capo dell'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio. Nel corso della riunione è stato esaminato il complesso di provvedimenti che il governo intende far procedere prima dello scadere della legislatura. Non si tratta di un lungo elenco, e da esso mancano alcuni provvedimenti importanti soprattutto in materia agraria. Il governo, secondo le notizie al proposito, intenderebbe far approvare dalla Camera la legge Sciolis (che permetterà a circa 800 mila elettori ventunenni di votare entro il mese di aprile). Tra le altre leggi, il governo premerebbe per la riforma del Senato e la legge che consentirebbe, nel futuro assetto regionale, l'autonomia del Molise. Sempre in questo scorci di legislatura il governo intenderebbe ottenere dalla Camera l'approvazione della riduzione della ferma militare, la legge sulla «congrua» al clero e la legge sulle aree fabbricabili. Dunanzi al Senato, il governo si attende l'approvazione della legge istitutiva della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (il voto si avrà giovedì) la riforma del Senato, la legge sulle farmacie, e la ratifica di una serie di trattati a carattere internazionale.

Tra gli altri incontri avuti ieri da Fanfani, va registrato un colloquio con l'ambasciatore sovietico, Kozyrev, e un colloquio con l'ambasciatore americano, Reinhardt. Fanfani ha ricevuto anche l'ambasciatore Londra, Quaroni.

In rapporto con il problema del prossimo scioglimento delle Camere, Fanfani è stato ieri ricevuto da Segni. È stato confermato che lo scioglimento dovrebbe avvenire entro il 10 febbraio per poter indire le elezioni il 21 o il 28 aprile. Fanfani è poi tornato al Quirinale per prender parte con i ministri Taviani, Andreotti, Tremelloni e il capo di stato maggiore a una riunione del Consiglio supremo di difesa.

**IL «POPOLÒ» CONTRO IL P.S.I.** Un duro corsivo polemico è stato dedicato ieri dal Popolo all'Avanti! rimproverando di avere avuto «il cattivo gusto, subito dopo il voto di fiducia, di riprendere pesanti rilevi polemici relativamente alla posizione assunta nel dibattito dall'on. Moro». Il Popolo ribadisce con irritazione che «le cose dette dal segretario politico esprimono la posizione della DC e che di questa posizione deve tenere conto, per oggi e per domani, chi voglia un dialogo con il partito di maggioranza relativa». Il Popolo ricorda poi duramente al PSI che «la diversità fra i partiti sono, al di là di un certo limite, preclusive della collaborazione». Il giornale di Moro ricorda poi al PSI che «la DC non ha mai «smentito né attenuato» le sue condizioni al partito socialista. E che per questo «la battuta di arresto sulle regioni» è legata a «condizioni di stabilità politica» che tocca al PSI garantire, poiché la DC ha «limiti di là dei quali essa non può andare».

A conferma della ormai netta prevalenza, in seno alle sfere dirigenti dc, di una linea «durezza» che condiziona tutte le possibili evasioni, ieri,

Aumentano gli accordi «di protocollo» e si allarga la solidarietà - Grave decisione prefettizia - La Confindustria diffonde menzogne a pagamento

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Alla vigilia dell'incontro delle segreterie nazionali della CGIL, CISL e UIL, che devono indicare le modalità precise dello sciopero nazionale dell'industria in solidarietà coi metallurgici, già indetto per la prima settimana di febbraio, sono in corso in molte province incontri fra i sindacati, assemblee e iniziative unitarie per dar vita ai «Fondi di resistenza».

Nelle assemblee, in particolare, si mette in rilievo che lo sciopero generale non ha soltanto un carattere di solidarietà con la lotta dei metallurgici per la conquista del contratto di lavoro, ma di protesta contro l'offensiva della Confindustria diretta a colpire i lavoratori di tutte le categorie.

Per quanto riguarda i metallurgici, intanto, le notizie che pervengono dalle varie province confermano che la lotta articolata è ripresa da stamane, in forme ancora più massicce, sulla base delle decisioni delle segreterie provinciali dei tre sindacati. Sono numerose così le fabbriche nelle quali il minimo di ore settimanali di sciopero, fissato dalle centrali nazionali in 12, è stato portato — a partire dalla settimana oggi iniziata — a 14 e a 16.

Così, ad esempio, alle smalterie di Bassano del Grappa (Vicenza), le ferme saranno tre all'orario di un'ora ciascuna. Alla Arzignano e alla Campagnola di Vicenza, accanto alle ferme quotidiane di due ore, sarà attuato venerdì uno sciopero di mezzogiorno.

Analoghe notizie giungono da Brescia, Bergamo, Venezia, Torino, Novara, Pavia. A Milano, sono stati organizzati numerosi comizi unitari; nei prossimi giorni i metallurgici «presiederanno a turno Piazza del Duomo. In numerose località, oltre alle ferme quotidiane di un'ora ciascuna, saranno intensificati gli «scioperi improvvisi» già sperimentati con successo nel Bresciano.

A proposito di questa e delle altre forme di lotta adottate dai metallurgici, e che la Confindustria ritiene «illegitime», l'on. Storti, segretario della CISL, rispondendo oggi alla lettera di Cicogna ai sindacati, ha definito «assolutamente ingiustificato l'atteggiamento della Confindustria e ha manifestato «stupore» per le esplicite minacce di rappresaglia formulate da Cicogna, già messe in atto di taluni industriali, come del padrone della Geloso. Continuando la propria offensiva propagandistica la Confindustria è giunta domenica a pagare mezza pagina di vari quotidiani «indipendenti», come il *Messaggero* o di destra come il Resto del Carlino, per riportarvi alcune paranzane sul fatto che negli ultimi anni gli aumenti salariali avrebbero di gran lunga superato l'incremento dei profitti (1).

A La Spezia, intanto, le aziende che hanno firmato gli accordi di protocollo sono salite a 15, per un totale di quasi 2000 lavoratori. I sindacati provinciali hanno denunciato offerte antisindacali avanzate da alcune aziende e rappresaglie effettuate in altre; lo sciopero, questa settimana, si attuerà a La Spezia con due giornate, cioè intere giovedì e sabato, salvo per alcune fabbriche.

In tutta la Liguria è in corso la raccolta di fondi per i metallurgici delle aziende private.

Il prefetto di Genova, confermando di tener fede agli accordi continuando a corrispondere l'indennità congiuntuale conquistata dagli operai del personale, nonostante gli impegni assunti dal governo, gli accordi col ministro e le spese già indicate nello studio di visione per l'esercizio 1963-64.

L'eccellenza gravità della situazione, per cui le competenze dei lavoratori dei monopoli di Stato sono in pericolo, ha spinato i sindacati ad intensificare la lotta — iniziata con lo sciopero del 26, pienamente riuscito — mentre impone una precisa pratica di posizione del governo in merito a questa incredibile vicenda, che rischia di danneggiare i lavoratori.

Protestano a Roma

gli studenti persiani

### Lo Scià vuole soltanto i «si»



Circa un centinaio di studenti persiani hanno inscenato ieri una vivace manifestazione davanti all'ambasciata del loro paese per protestare contro le violenze poliziesche all'università di Teheran e la farsa del referendum indetto dallo Scià. Andati all'ambasciata per esprimere il loro voto negativo, erano stati congedati con un secco rifiuto: il governo persiano ha infatti dato disposizione di accettare soltanto i voti favorevoli. Nella foto: un momento della manifestazione dinanzi all'ambasciata persiana

### Nuovo sciopero nei monopoli di Stato

I sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero di 72 ore in tutti gli uffici, opifici e stabilimenti del «monopolio di Stato» per il 31 e il 1 e 2 febbraio. Le ragioni dell'agitazione stanno nella mancata presentazione in Parlamento delle valutazioni di bilancio sull'azienda, che concernono il trattamento del personale, nonostante gli impegni assunti dal governo, gli accordi col ministro e le spese già indicate nello studio di visione per l'esercizio 1963-64.

L'eccellenza gravità della situazione, per cui le competenze dei lavoratori dei monopoli di Stato sono in pericolo, ha spinato i sindacati ad intensificare la lotta — iniziata con lo sciopero del 26, pienamente riuscito — mentre impone una precisa pratica di posizione del governo in merito a questa incredibile vicenda, che rischia di danneggiare i lavoratori.

### Sconfessioni all'Associazione dei costruttori

In buona parte della provincia i costruttori edili hanno deciso di fare scontato il secolo scorso, il comitato d'azione dell'ANCE (Associazione nazionale degli imprenditori), i sindacati provinciali confermando di tener fede agli accordi continuando a corrispondere l'indennità congiuntuale conquistata dagli operai del personale, nonostante gli impegni assunti dal governo, gli accordi col ministro e le spese già indicate nello studio di visione per l'esercizio 1963-64.

Le province in cui College dei costruttori non si sia invece differenziato dalle direttive del comitato d'azione — quelle dove l'indennità congiuntuale è stata riconosciuta — e quindi è stata riconosciuta, la lotta — e per contribuire, con mezzo milione di lire, alla costituzione del «Fondo di solidarietà» — mentre impone una precisa pratica di posizione del governo in merito a questa incredibile vicenda, che rischia di danneggiare i lavoratori.

### Solidale con gli arrestati

## Si ferma tutta Sesto

MILANO, 28. Mercoledì tutti i lavoratori di Sesto San Giovanni e delle fabbriche del gruppo Pirelli (Biscocca, Smidra, Tonale, Gratona, SAPRA, SAPA, Pirelli-Clementi) scenderanno in sciopero di protesta contro l'arrivo del segretario della Camera dei Lavori e di diciannove operatori della Pirelli-SAPSA, che hanno «scatenato», otto mesi fa, la manifestazione davanti al quartier generale della Pirelli.

Mercoledì alle 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

tori di un reparto della SAPSA stamattina stessa.

Alla 14,30 di mercoledì i lavoratori in sciopero di Sesto e della Pirelli, parleranno davanti alla Camera di lavoro il comitato Di Poli, segretario della Camera dei Lavori milanese.

Da Roma, è pervenuta al lavoratori arrestati un messaggio di solidarietà della Camera dei Lavori, mentre tutta Sesto sta muovendosi per loro

# FIBRE NUOVE

## Sono ormai i monopoli chimici a vestirci tutti

L'industria tessile sta cambiando radicalmente fisionomia

**Senza che ce ne accorgiamo, la chimica ci sta vestendo dalla testa ai piedi. Leggiamo la réclame di nuovi prodotti dai nomi esoticamente avveniristici (*delfion, movil, teratil, meraklon, plisusa*) e il più delle volte li attribuiamo alla sconcertante invadenza della «plastica». Al massimo, ci sentiamo superficialmente tocchi quando la chimica ci ricorda le calze di filanca, i costumi in *lastex*, le camicie *sanfor*, gli asciugamani all'*indanthren*. Ma la chimica ha fatto ben altro, dimodoché tutte le materie prime tradizionali (lana, cotone, chapa, eccetera, non eclusa la juta) vengono oggi soppiantate da quelle nuove, in tutti i tipi di tessuto; oppure le pelli sono rinnestate indenni da questo ajalto. Le fibre artificiali (ome il rayon, che deriva dalla cellulosa) e sintetiche (come quelle acriliche, che derivano dal petrolio) si mescolano nei tessuti a quelle naturali (mentre come la seta o i veltali come il lino) che hanno declassato, destinando a diventare sussidio.**

I dati parlano chiaro e confermano l'inarrestabilità di questa penetrazione. Ecco quanto incidente attualmente le fibre nuo-

ve rispetto alle principali produzioni tessili:

**COTONE - 44% (era il 41% all'inizio del 1962 e il 37% nel '61).**

**SETA - 88% (86% un anno fa).**

**LANA - 35% nel pettinato (vestiti, tanto per intendere) e 63% nel cardato (cappelli).**

**LINO - 70% in quasi tutte le drapperie estive maschili.**

E' stato il progresso tec-

nico e scientifico, che ha operato questa trasformazione. Si pensi che dall'inizio del secolo ad oggi, la produzione di fibre artificiali e sintetiche è salita dall'1 al 20 per cento dell'intera produzione tessile mondiale. Ancora vent'anni fa, le fibre non naturali si limitavano al rayon ed i risultati erano scadenti, poiché le fibre naturali rimanevano migliori. Con

l'ultimo conflitto mondiale, la ricerca «strategica» di materie prime ottenute da sintesi chimica portò alla scoperta del nylon, che ha praticamente segnato una nuova era.

Palpando una stoffa, oggi non si direbbe più che essa è per metà artificiale; gli intenditori bruciano qualche filo per scoprire la presenza «estranea» di materia prima non naturale (come si brucia il grissino cosiddetto «torinese» per scoprire la presenza non naturale della cellulosa).

Mai i risultati ottenuti dalle fibre moderne non consentono più di respingere i tessuti misti, quelli che dopo la guerra detestammo perché l'U.N.R.R.A. ci aveva fatto conoscere robaccia, così come l'autarchia del regime.

Le qualità delle fibre nuove sono infatti indiscutibili e, sotto certi aspetti, maggiori di quelle delle fibre tradizionali, sia come proprietà termiche che come resistenza, inqualificabilità, elasticità, durata, lavorabilità e, dopo i più recenti progressi — anche come indelebilità del colore. Ciò non vuol dire che tutte le fibre nuove riescano e ne sa qualcosa la Montecatini.

Tuttavia la strada è aperta, e non già verso una sostituzione delle fibre nuove, ma verso un arricchimento delle «mischie» fra fibre vecchie e nuove, che sembra garantire il massimo rendimento delle stoffe.

Le fibre artificiali e —

più ancora — quelle sintetiche, presentano doti che interessano sia i fabbricanti che i consumatori: larghe possibilità d'impiego, nuove proprietà merceologiche, costo minore ed in costante ribasso.

Questa è forse la molla principale, che spinge la industria a tuffarsi nel nuovo mercato: quella chimica, a scandagliare incessantemente i derivati degli idrocarburi; quella tessile a studiare le «mischie» migliori; quella dell'abbigliamento, a creare modelli e mode che assicurino lo smacco dei prodotti: quella della distribuzione, a escogitare mezzi di persuasione infallibili. Poiché la più grossa novità delle fibre nuove, l'acciuntire la ignoranza: si tratta di una rivoluzione nell'industria, più che nei tessuti. E lo sbocco sarà un'industria chimico-tessile a ciclo completo, di cui ci sono già tutte le basi.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione dei quattro momenti (materie prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopolisti che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Si deve anche aggiungere che CISL e UIL portano una grande parte di responsabilità per il ritardo con cui la notizia è giunta ai lavoratori, giacché i due sindacati ne erano stati informati di tempo, ma avevano preferito tacere il sistema di discriminazione sindacale contro la CGIL applicato all'interno di Campi-

Darby, accanto alla parte economica e normativa, anche l'esigenza di un maggior patto contrattuale. Se in questi giorni non sopravverranno mutamenti nelle posizioni del comando militare del SETAF, giovedì prossimo i dipendenti di Campo Darby entreranno in sciopero. Sarebbe questa la prima volta — dal 1951, anno in cui venne installata nei pressi di Livorno e nel suo porto la base americana — che il personale italiano fa uso dell'arma dello sciopero.

La ripresa dell'agitazione in tutto il settore (all'azione indacale sono interessati tutti i dipendenti del SETAF in Italia) e la proclamazione dello sciopero da parte della CISL, cui successivamente ha aderito la UIL — come è nota, la presenza della CGIL non è ammessa dagli americani — ha fatto immediatamente seguito ad un avvertimento del governo Washington che, seppur ecchio di quasi due anni, è stato tuttavia portato a conoscenza dei lavoratori soltanto di recente. In esso si conosce il diritto dei lavoratori italiani dipendenti alle autorità militari americane ad organizzarsi sindacalmente e a ricorrere allo sciopero, abolendo la norma precedentemente in vigore secondo cui, in flagrante conflitto con la Costituzionalità italiana, tale diritto viene negato.

Fino a poco tempo fa, questa norma doveva essere accettata dal lavoratore, all'atto dell'assunzione, attraverso la firma di un documento con il quale egli si impegnava «a non far uso del diritto di sciopero contro il d

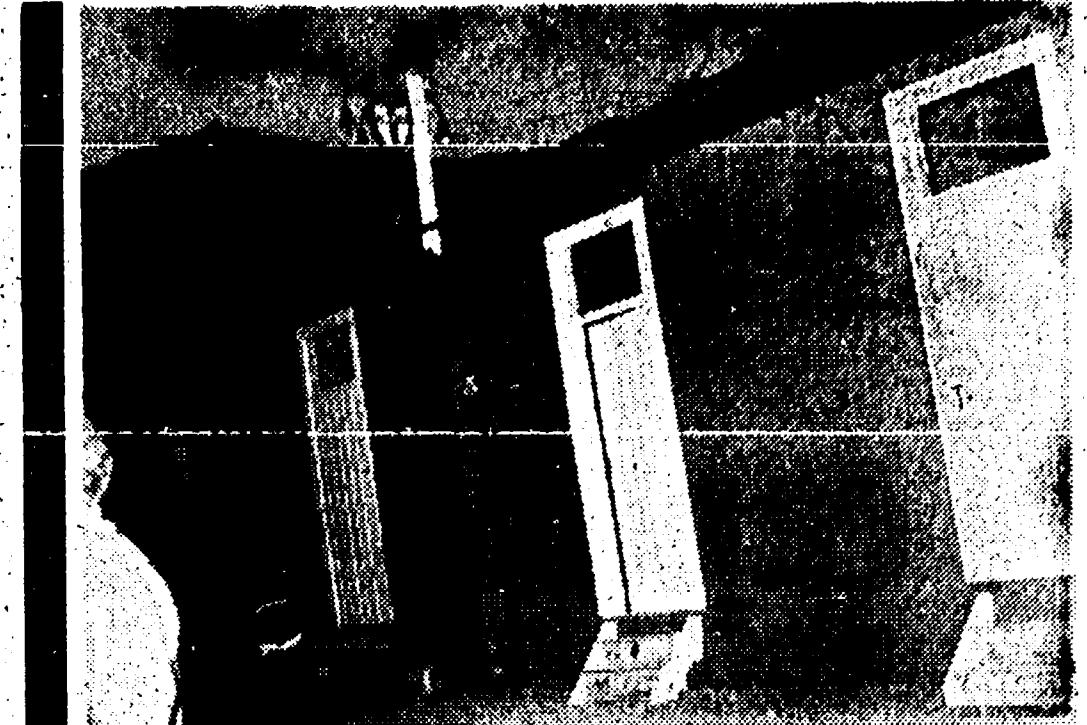
ipocrita unitario.

Il segretario della Camera del Lavoro di Livorno, Aldo Arzilli, dopo avere espresso la propria soddisfazione per l'obiettivo raggiunto dai lavoratori di Campo Darby di veder riconosciuto il loro diritto all'azienda sindacale, ha affermato in una dichiarazione al nostro giornale che in questa situazione il problema della partecipazione della CGIL alle trattative non può essere rimandato. Al tempo stesso, egli ha aggiunto, non può più essere contestato il diritto dei lavoratori di iscriversi e di farsi rappresentare dai sindacati.

Aris Accornero

# IRPINIA

**Il ministero della Difesa conferma la speculazione sulle baracche per i terremotati**



## Un tettodilegno a peso d'oro

**Il tempo peggiora nel centro-sud**

### Nuove furiose nevicate Decine di paesi alla fame



CASTIGLIONE DEL LAGO (Perugia). — Una veduta parziale del molo di Castiglionе sul lago Trasimeno, che è completamente ghiacciato, un fatto che si è ripetuto solo nel 1929. Sembrano di alabastro le onde ghiacciate. (Telefoto)

#### Castiglionе

#### Messer Marino

### Il dramma di un paese

Dal nostro inviato

VASTO, 28. Siamo scesi a Vasto da Castiglionе Messer Marino con una corriera in mezzo a una bufera Abbiamo impiegato a percorrere i 70 chilometri 4 ore e mezzo. La strada non è però sbloccata: un'altra corriera ha tentato l'avventura dopo di noi, ha dovuto fare marcia indietro, lasciando a loro soli in queste condizioni: la luce c'è a intermittenza poiché la bufera strappa i fili elettrici poco prima e i guardiani devono continuamente lavorare per riattivare (bisognerà scrivere qualcosa su questi uomini che sono gli eroi oscuri della battaglia) di ogni anno contro la neve. Si deve a loro se le cose non diventano anche più drammatiche».

E' questo un terreno di indagine assai importante per il movimento operaio, giacché la «rivoluzione delle fibre sintetiche» rafforza i centri di potere monopolistico; trasforma intere industrie dando un volto nuovo a quelle estetiche: sconvolge i rapporti di lavoro; coinvolge la struttura sindacale; accresce la suditanza del consumatore invece di favorirlo.

Pura lana», si continua a stampare nelle etichette, ma di lana ce n'è soltanto più metà, e il filo sintetico costa 600 lire al chilo, mentre la lana grezza ne costa duemila.

Aris Accornero

a.s.

Sole e freddo al nord, nevicate e bufera nel centro-sud. Implacabile, una nuova ondata si è abbattuta con particolare violenza sulle Marche e su tutta la regione abruzzese e molisana, già duramente colpita nei giorni scorsi. Molti centri marchigiani, che a prezzo di grandi sforzi erano stati sblocchiati, sono nuovamente ripiombati nell'isolamento. Cingoli, Novafeltria, Pennabilli, Santa Agata Feltria sono sotto una spessa coltre di neve. Si rialza lo spettro della fame, della mancanza di acqua, di medicinali. Urgono mezzi meccanici, squadre di soccorso, elicotteri. L'intervento predisposto dalle autorità si è rivelato insufficiente. Ieri mattina i dirigenti della Cisl d'Ancona si sono recati in prefettura per chiedere l'immediata attuazione di un piano di aiuti.

A Fabriano, una squadra di soccorso organizzata dalla Cisl dopo una terribile e avventurosa marcia a mani il latte, il quale ridotto nelle ore d'urna, il carbone scarseggiava.

In Gargano una colonna di carabinieri composta di 150 uomini è stata rintracciata una pattuglia di abitanti di Castelluccio di Norcia, un paese isolato da molti giorni, che si era recata incontro a una pattuglia di carabinieri restando soccorsi.

Il lago Trasimeno è ghiacciato. Il fenomeno non si registrava dal 1929.

In Calabria e in Campania due morti per assideramento: un ragazzo di 9 anni a Nicastro, un calzolaio di 25 a Benevento.

Nei Abruzzi, una colonna di carabinieri composta di 150 uomini è stata rintracciata una pattuglia di abitanti di Roseto, che 5 giorni era isolata.

In Sicilia le condizioni tenono a normalizzarsi. Soltanto a Siracusa è giunto per tutta la notte e la tempesta di neve. Il paese è isolato da oltre 10 giorni. Un drammatico SOS è stato lanciato dal municipio: «Mandate soccorso, manca acqua, scarseggiava tutto».

In Sicilia le condizioni tenono a normalizzarsi. Soltanto a Siracusa è giunto per tutta la notte e la tempesta di neve. Il paese si è abbassato. Sull'Etna ha nevicato. Nel nord il tempo mitilora. Ieri Milano è rimasta senza neve meno 2 ore. Parma meno 12, a Rimini meno 6. Nella capitale la temperatura minima è stata di meno 4. Le previsioni danno — diminuzione della temperatura nel sud.

Anche nel resto dell'Europa il freddo tende a diminuire.

Come si vede, la lettera del ministro della Difesa si è premurato di iniziare con un punto per punto, e addirittura aggrava, la denuncia del nostro lettore. Il quale — ed è opportuno ricordarlo — scriveva fra l'altro: «Per le comesse siamo parate le probabilità di condizioni non consentono l'invio di soccorsi. Aiutateci!».

Una delle lettere dei nostri lettori sulla speculazione legata alla costruzione delle baracche per i terremotati in Irpinia ha suscitato le della Difesa, il cui ufficio rimostranze del ministero stampa ci ha mandato ieri la seguente lettera di smentita, che pubblichiamo integralmente:

«Signor direttore,

«mi riferisco all'articolo

recante il titolo "Così vivono i senza tetto" apparso ieri a pagina 3 del giornale

"L'Unità"

nel quale sono state pubblicate alcune notizie riguardanti la costruzione delle baracche per i terremotati dell'Irpinia.

«In merito a tali notizie,

che contengono accuse per

presunte irregolarità amministrative da parte di orga-

nici dipendenti del Minis-

tero della Difesa, ritengo oppor-

tuno e doveroso fornire le

attive di precisione:

«aggiungetevi le spese di mon-

taggio e raggiungiamo le 75

mila lire segnalate dal no-

stro lettore.

Al nostro lettore, inoltre,

era sfuggito in particolare,

messo in bella aula dal mini-

stero, il «miglioramento del

vitto» al personale militare

impiegato dalle ditte per il

montaggio delle baracche.

qui, veramente, si rasenta l'incredibile. In Irpinia, i sol-

dati hanno compiuto un la-

vo, per il quale le ditte co-

struttrici di baracche erano

state regolarmente pagate, e

hanno ricevuto il cambio (o

in pagamento, se preferite)... qualche cesto di panini im-

bottigli. Per la dignità di u-

omini dei nostri militari (al-

tri direbbero per il decoro

dell'esercito) è stato un bel

colpo: non pare anche al-

lon. Andreotti?»

Ci sia permesso, infine, un

ultimo riferimento, di merito.

che tipo di contratto fu stipi-

to con le ditte «specializzate».

se fu necessario ricorrere al

personale militare perché

«non tutte le ditte erano

nella possibilità di provvede-

re al relativo montaggio

entro il termine stabilito»?

Se questo quesito, di non

trascurabile importanza, una

altra «precisione» sarebbe gradita e opportuna.

«Passatella»: beve una bottiglia di brandy e muore di brandy

di brandy

di brandy

di brandy

di brandy

I passeggeri a fianco degli scioperanti

# Gli autisti bloccano i capolinea Zeppieri



Gli scioperanti fanno massa, a Castro Pretorio, intorno ad un pullman e crumiro

Completamente paralizzata anche la Roma-Nord

I lavoratori delle autolinee Zeppieri e della Roma Nord hanno dato vita, ieri, ad una grande giornata di lotta contro il «fronte degli autotrasportatori».

Lo sciopero, proclamato unilateralmente dalle tre organizzazioni sindacali, è riuscito anche questa volta imponente e compatto. Anzi si può dire che le percentuali di astensione dai lavori nel settore dei viaggiatori sono state sensibilmente superiori a quelle registrate nel precedente sciopero di giovedì scorso, nonostante i tentativi di intimidazione e le minacce dei datori di lavoro.

Alla Roma Nord il servizio ferroviario ed automobilistico è stato praticamente bloccato. Basti pensare che sono stati soltanto 100 i mezzi di linea.

E circolato invece un certo, ma limitato numero di automezzi della Zeppieri. La società, infatti, è riuscita ad impiegare in qualità di autisti lavoratori estrani all'azienda o personale assunto di recente nei confronti del quale sono state operate le tradizionali «prestazioni».

Nel complesso, tuttavia, anche alla Zeppieri la percentuale degli astenuti dal lavoro è stata elevatissima. Il capolinea di San Giovanni è rimasto bloccato dalle 6 di mattina fino alle 10. Gli scioperanti hanno violememente protestato contro l'atteggiamento intrattabile e provocatorio della società stradandosi davanti ai pullman guidati dai crumiri ed impedendone la partenza. Gruppi di lavoratori - reclutati - da Zeppieri in alcune località del Lazio si sono uniti ai lavoratori in sciopero.

Al capolinea di Castro Pretorio, praticamente bloccato finora, alle 14.30, gli scioperanti hanno fatto massa intorno agli autobus in partenza, protestando contro la direzione e spiegando ai crumiri il significato della lotta in corso. Contro i lavoratori sono intervenuti gruppi di carabinieri, in difesa degli autotrasportatori, schieratisi dalle prime ore del mattino, in difesa degli autotrasportatori. Salve qualche taferuglio non si sono però verificati incidenti di rilievo.

Comunque, ancora una volta ai dipendenti che chiedono una ragionevole riduzione dell'orario di lavoro, che chiedono cioè di non essere impiegati ogni giorno per dodici-quattordici ore, si è risposto facendo intervenire la polizia.

Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato ancora una volta l'atteggiamento provocatorio della Zeppieri, denunciando la totale insensibilità delle autorità di fronte a questa verità che, tra l'altro, sta causando non pochi disagi alla popolazione, che dal canto suo, ha avuto modo anche ieri di solidarizzare con i lavoratori in lotta. A San Giovanni particolarmente efficace è stata la protesta degli utenti impossibilitati a fruire dei servizi. E prevedibile che, di fronte a questo stato di cose, le organizzazioni sindacali decideranno un'ulteriore intensificazione della lotta.

Dopo il terreno dell'ex Forte Prenestino — che il ministro Trabucchi, con una legge, sta tentando di trasformare da area destinata a parco pubblico in appannaggio sicuro (e buon prezzo) dei Salesiani — un'altra di nuovo estensione, sempre diversi da quelli previsti nel nuovo piano regolatore, approvato appena un mese fa?

La segnalazione è contenuta in una interrogazione dei compagni Melograni, Della Seta e Natale all'assessore all'Urbanistica Petrucci. Si tratta di un'area di proprietà dei Beni Statali che si affaccia sulla via Appia Nuova all'altezza delle Capannelle. Da tempo la Ford ha chiesto alla amministrazione comunale di potervi costruire un suo edificio; il piano regolatore prevede, però, la destinazione a servizi sportivi. Il termine, infatti, si trova in prossimità dell'ippodromo delle Capannelle.

Cantieri deserti nella giornata di domenica. I settantamila lavoratori edili scenderanno in sciopero per l'intera giornata, rispettando le due ore di lavoro di notte, rispettare l'accordo sugli aumenti salariali conquistati con la lotta. Gli edili parteciperanno ad una grande manifestazione che avrà luogo alle ore 9 nel cinema Ambra Jovinelli.

Le ragioni dei lavoratori sono evidenti. Essi, infatti, si vedono negare oggi gli aumenti salariali conquistati dopo uno sciopero durato nove giorni. I costitutori, con una risposta che lascia a destra i sindacati, intendono abbordare la correzione dei miglioramenti economici all'accoglimento, da parte del governo, delle loro pretese per gli appalti e il governo, dal canto suo, ha tollerato.

Sullo, per esempio, non ha mosso dito per utilizzare la clausola inserita nei capitolati di appalto delle opere pubbliche, secondo il quale gli imprenditori sono impegnati tassativamente a rispettare le condizioni sindacali.

Frattempo, in buona parte delle province, i costruttori edili hanno sconfessato l'atteggiamento assunto dall'ANCE nella quale confluiscono i costruttori romani, confermando di tener fede agli accordi.

Giovedì

## Edili: sciopero e assemblea

Cantieri deserti nella giornata di domenica. I settantamila lavoratori edili scenderanno in sciopero per l'intera giornata, rispettando le due ore di lavoro di notte, rispettare l'accordo sugli aumenti salariali conquistati con la lotta. Gli edili parteciperanno ad una grande manifestazione che avrà luogo alle ore 9 nel cinema Ambra Jovinelli.

Le ragioni dei lavoratori sono evidenti. Essi, infatti, si vedono negare oggi gli aumenti salariali conquistati dopo uno sciopero durato nove giorni. I costitutori, con una risposta che lascia a destra i sindacati, intendono abbordare la correzione dei miglioramenti economici all'accoglimento, da parte del governo, delle loro pretese per gli appalti e il governo, dal canto suo, ha tollerato.

Sullo, per esempio, non ha mosso dito per utilizzare la clausola inserita nei capitolati di appalto delle opere pubbliche, secondo il quale gli imprenditori sono impegnati tassativamente a rispettare le condizioni sindacali.

Frattempo, in buona parte delle province, i costruttori edili hanno sconfessato l'atteggiamento assunto dall'ANCE nella quale confluiscono i costruttori romani, confermando di tener fede agli accordi.

Due sedute a Palazzo Valentini

## Fondi della Provincia alla scuola clericale

Dopo il tour de force del

Convegno regionale, il Consiglio provinciale è tornato a riunirsi ieri in doppia seduta al pomeriggio e alla sera. Si

è avuta, com'era naturale, una

cosa ai lavori dell'assemblea

delle province del Lazio, con i

missini ed i liberali attenti a

non lasciarsi sfuggire nessuna

occasione per qualche altra

sparata contro l'Ente Regionale.

Ma l'argomento su cui alla fine

ha finito per concentrarsi l'inter-

esse intervento Ferrai. Di

Giulio e altri compagni

ha proposto un emendamen-

to alla legge di bilancio, che

comprende i contributi dei

comuni all'Ente Regionale.

Si tratta di una spesa com-

plessiva di oltre 221 milioni,

versaria, per la realizzazione di

nuovi edifici scolastici, con i

risparmi, ci si trova di fronte ad

un normale ammini-

A Capannelle

## La Ford scaccia lo sport?

Dopo il terreno dell'ex Forte Prenestino — che il ministro Trabucchi, con una legge, sta tentando di trasformare da area destinata a parco pubblico in appannaggio sicuro (e buon prezzo) dei Salesiani — un'altra di nuovo estensione, sempre diversi da quelli previsti nel nuovo piano regolatore, approvato appena un mese fa?

La segnalazione è contenuta in una interrogazione dei compagni Melograni, Della Seta e Natale all'assessore all'Urbanistica Petrucci. Si tratta di un'area di proprietà dei Beni Statali che si affaccia sulla via Appia Nuova all'altezza delle Capannelle. Da tempo la Ford ha chiesto alla amministrazione comunale di potervi costruire un suo edificio; il piano regolatore prevede, però, la destinazione a servizi sportivi. Il termine, infatti, si trova in prossimità dell'ippodromo delle Capannelle.

Cantieri deserti nella giornata di domenica. I settantamila lavoratori edili scenderanno in sciopero per l'intera giornata, rispettando le due ore di lavoro di notte, rispettare l'accordo sugli aumenti salariali conquistati con la lotta. Gli edili parteciperanno ad una grande manifestazione che avrà luogo alle ore 9 nel cinema Ambra Jovinelli.

Le ragioni dei lavoratori sono evidenti. Essi, infatti, si vedono negare oggi gli aumenti salariali conquistati dopo uno sciopero durato nove giorni. I costitutori, con una risposta che lascia a destra i sindacati, intendono abbordare la correzione dei miglioramenti economici all'accoglimento, da parte del governo, delle loro pretese per gli appalti e il governo, dal canto suo, ha tollerato.

Sullo, per esempio, non ha mosso dito per utilizzare la clausola inserita nei capitolati di appalto delle opere pubbliche, secondo il quale gli imprenditori sono impegnati tassativamente a rispettare le condizioni sindacali.

Frattempo, in buona parte delle province, i costruttori edili hanno sconfessato l'atteggiamento assunto dall'ANCE nella quale confluiscono i costruttori romani, confermando di tener fede agli accordi.

## Al Forlanini sciopero di due ore

Il personale del sanatorio Forlanini si è asterrà questa mattina dal lavoro per 2 ore, dalle 10 alle 12. La decisione è stata presa dal sindacato provinciale della FILSA-Cgil.

Lo sciopero ha lo scopo di protestare contro l'atteggiamento lesivo delle libertà sindacali, assicurato dal segretario amministrativo, assistente del segretario generale, che si trova di fronte a una vittoria di vittoria, nel corso della quale l'impiegato riusciva

a raffigurare la borsa contene-

re le somme versate dalla

polizia.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a

pugni, è dovuto fuggire a mani

vuote.

L'impiegato Paolo Franc-

escangeli, di 48 anni, abitante in via Vittorio Emanuele, 5, vicino a via F. Federico Torni-

ni Monteverde, ma stava a

data male per il rapinatore

che dopo essere stato preso a







**Peter Pan**

di Walt Disney

**Pif**

di R. Mas

**Braccio di ferro**

di Ralph Stein e Bill Zabow

**Oscar**

di Jean Leo

**"Butterfly" con la Stella e "Fiera delle meraviglie" all'Opera**

Oggi, alle 21, replica fuori abbonamento di «Madame Butterfly» di G. Puccini (trapp. n. 23), diretta dal maestro Franco Manzoni e interpretata da Antonietta Dell'Acqua, soprano, Anna Maria Canali, Giuseppe Giannoni e Ferdinand Léonard. Domenica, alle 21, «La fiera delle meraviglie» di Vittorio Tosatti (nuova assoluta), concertata e diretta dal maestro Carlo Franci, con la regia di Carlo Piccinato. Giovedì, ultima del «Samson e Dalila».

**CIRCO BENNEWEIS - PALMIRI**

Il circo più moderno d'Europa, al Teatro Marconi (tel. 550.655). D'oggi questa sera ore 21,15. Domani due spett. ore 16 e 21,15 circa riscaldato a 25 gradi

**ATTRAZIONI**

LUNA PARK (P.zza Vittorio) - Ristorante Bar - Parco giochi.

MUSEO DELLE CERE (Lunetta di Madame Lussand di Lundra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22).

CIRCUS HEROS (Teatro Circo del mondo, via S. Giovanni - Vico Santo, tel. 253.800). Due spettacoli al giorno ore 16 e 21. Circo riscaldato Preavviso USA piazza Colonna

BORGHESE (S. Stefano) Giovedì alle 16,30 Cia D'Origlia-Palma In: «Verso Dio», due tempi in 6 quadri di Mario Floris. Prezzo familiare. M. Bettuni, M. Righi N. Scardina, G. Marrelli Regia di A. Rendine 2 mesi di successo.

TEATRI (Tel. 747.711) Giovedì alle 21,30 Cia D'Origlia-Palma In: «Verso Dio», due tempi in 6 quadri di Mario Floris. Prezzo familiare. M. Bettuni, M. Righi N. Scardina, G. Marrelli Regia di A. Rendine 2 mesi di successo.

DELLA CITTÀ (Tel. 813.763) Giovedì 1 febbraio alle 21,15 Serata inaugurale con i virtuosisti Roma - diretta da Renato Fasano - nell'esecuzione dei capolavori del cinema e del teatro dell'antica e dell'invenzione di Al Vivaldi.

DELLE MUSE (Tel. 882.348) Alle 21,30 Franco D'Amico-Antoni - G. Cacciarini - G. Marzulli, M. Bettuni, M. Righi N. Scardina, G. Marrelli Regia di A. Rendine 2 mesi di successo.

DEI SERVI (Tel. 674.711) Alle 21 Gruppo Artistico De Servi presenta: «Il diario di Anna Frank». La storia della Goetheanum di Alberto Hawke.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21,15 Cia della Commedia in: «Otto donne» di R. Thomas Novità Regia di Mario Ferrero Goldoni.

Giovedì 31 gennaio alle 17,30, secondo concerto. Orchestra d'archi di Cartini. Direttore: Mino Serdòz, con la partecipazione di Eddy Perpich, violinista.

MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 21,30 Cia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma, in: «La terza mano» di G. Cacciarini - G. Marzulli, M. Bettuni, M. Righi N. Scardina, G. Marrelli Regia di A. Rendine 2 mesi di successo.

PALAZZO SISTINA (Tel. 487.090) Alle 21,15 prese unico spettacolo Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale «La fiaba di Don Mariano» di Natale L. Massari, B. Valforti, F. Tazzi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Riposo. Imminente M. Landi-S. Spacca. In «La scena del prenderci» di G. Cacciarini. In «Il cocodrillo» di Dostoevskij. «I due timidi di Labieno» Regia di L. Pascoli - L. Proacci.

PIRANDELLO (Tel. 451.248) Alle 21,30 Cia del Teatro d'Oggi: in «La scena del prenderci» di G. Cacciarini. In «Il cocodrillo» di D. Tassei - P. Billietoux. Regia di G. Albertazzi.

RIDOTTO ELISEO (Tel. 671.193) Alle 21 Cia Mario Scacca, G. R. Dandolo, S. Bargone in: «Delle donne e di Jonesco».

ROSSINI (Tel. 671.193) Cia Checco Durante e Lella Dueci, in: «Vita del Comune». M. Marzulli, con G. Amendola, I. Prando, L. Sanmarin, M. Marcelli, G. Simonetti. Secondo mese di successo.

**CINEMA****Prime visioni**

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammattiti del Bounty, con M. Brandt (alle 15,30-19,22-24,50).

AMERICA (Tel. 588.168) Il racconto del terrore, con Vincent Price (alle 15,30-19,22-24,50).

APPIO (Tel. 779.638) I racconti del terrore, con Vincent Price (alle 15,30-19,22-24,50).

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Dr. No (alle 16,12-14,15-22).

ARISTON (Tel. 353.230) La guerra del bottone (alle 15,30-19,22-24,50).

ARLECHINO (Tel. 358.654) I sequestrati di Altona, con S. Loren (alle 15,30-19,22-24,50).

ASTORIA (Tel. 870.245) Partirà e camminerà (alle 15,30-19,22-24,50).

AVVENTINO (Tel. 572.137) I racconti del terrore, con V. Price (alle 15,30-19,22-24,50).

BALDUNINA (Tel. 347.562) Il postino suona sempre 10 volte, con S. Milligan (alle 15,30-19,22-24,50).

BARBERINI (Tel. 471.707) Paradiso dell'amore (alle 15,40-18-20,15-22-24,50).

BANCACCIO (Tel. 355.255) «I due timidi di Labieno» Regia di L. Pascoli - L. Proacci.

CAPRANICA (Tel. 672.465) Il prigioniero di Guan (alle 15,30-19,22-24,50).

CAPRANICHETTA (672.465) I sequestrati di Altona, con S. Loren (alle 15,30-19,22-24,50).

COLA DI RIENZO (350.584) Racconti del terrore (alle 15,30-19,22-24,50).

CIRCO RISCALDATO (si assicurano 24 gradi costanti)

con serata di gala per il CINEMA ITALIANO e assegnazione del «Calandrino d'Argento 1962» a Franco Latini, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.

DEBUTTO (con serata di gala per il CINEMA ITALIANO e assegnazione del «Calandrino d'Argento 1962» a Franco Latini, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi).

LAURA (alle 15,30-19,22-24,50).

Ormai crollate le inseguitorie

# Per Juventus ed Inter via libera?

L'Atalanta: ogni partita un incidente



Un'altra giornata nera per i portieri a conferma della crisi esistente per il ruolo

Doveva essere la giornata delle inseguitorie che usufruiva di turni interni abbassando i facili (almeno in difesa) mentre la coppia di testa era impegnatissima in due difficili trasferimenti: ed invece le prese si sono andate a gambe al via.

Non solo Juve ed Inter sono uscite dalle due trasferite a pieni voti ma ci sono stati anche gli scivoloni simultanei della Fiorentina del Bolognesi e del Milan: i viola ed i rossoneri costretti al pareggio, entrambi da una sequenza di declini progressivamente: la Sampdoria ed il Venezia, il Milan addirittura in casa da una squadra pure della bassa classifica e che per di più non aveva mai vinto in trasferta (il Napoli).

Il colpo dunque invece di restringersi si è allargato e di conseguenza le speranze di reseguitorie di tre inseguitorie sono ormai ridotte ai minimi termini.

Il Bologna non riuscendo ad tempo ad offrire prestazioni completamente convincenti si che i pareggi di domenica non possono considerarsi episodi a se stanti, semplici frutti cioè di giornate nere, ma devono essere interpretati come la conferma di situazioni di disagio e di crisi delle due squadre.

Diversa sembrava la situazione del Milan, che si diceva fosse alla vigilia di un clamoroso rilancio sia per il balzo in classifica compiuto grazie alla decisiva vittoria (quattro gol) a Bolzano sul Venezia, sia per la buona prova fornita ad Istanbul.

E dunque il Milan è stato costretto a far dire a Viani: «Erano milanisti non possono essere dissociate dal riconoscimento del valore delle avversarie; inoltre non si può dimenticare che a contare sono i risultati. Ed i risultati finora danno ragione alle due squadre permettendo loro di superare in piena tranquillità questo periodo obiettivamente così difficile per i vari motivi».

Tale trasformazione è stata

così sorprendente da suscitare preoccupazioni intorno ai suoi motivi che hanno avuto diversi interpretativi ai quali i giocatori rossoneri credono di dare una risposta esauriente accusando la stanchezza per la battaglia - di mercoledì ad Istanbul.

Per conto nostro invece la stanchezza può avere influito sul rendimento dei rossoneri ma non può restare a spiegare tutto il corso del resto dell'anno (anche Moratti). Il fatto è che il Milan - vero o non è quello di Istanbul dove i suoi meriti sono stati ingigantiti dalla debolezza dell'avversario ma è quello che si era già visto nella prima parte del campionato, un Milan cioè assai lontano dalle vetute di rendimento attinte lo scorso anno.

E quindi è evidente che si era trattato solo di una «montagna» e evidentemente che le inseguitorie avevano ben scarso fondamento.

Come si vede la situazione tecnica delle tre inseguitorie è abbastanza fosca: si potrà obiettare forse che nemmeno le due fugitive versano in condizioni molto allegre come hanno confermato le due parti di Bergamo e Vicenza. La Juve infatti ha facilitato dell'incontro accaduto a Torino, il Piacenza-Cometti: e comunque non è stato incassato la bellezza di tre gol.

L'Inter dal canto suo non ha brillato di più: è andata in svantaggio per prima ed è riuscita a riacciuffare il Vicenza grazie ad un goal viziato da sospette furiosi, poi ha vinto ma rischiando spesso di essere rimasta in fondo.

Però si dovrà aggiungere subito che le due trasferite erano obiettivamente molto difficili ai che le critiche a Juve e Inter non possono essere dissociate dal riconoscimento del valore delle avversarie; inoltre non si può dimenticare che a contare sono i risultati. Ed i risultati finora danno ragione alle due squadre permettendo loro di superare in piena tranquillità questo periodo obiettivamente così difficile per i vari motivi.

Le trasferite è stata

Ed invece il Milan è stato costretto a fare dire a Viani: «Erano milanisti non possono essere dissociate dal riconoscimento del valore delle avversarie; inoltre non si può dimenticare che a contare sono i risultati. Ed i risultati finora danno ragione alle due squadre permettendo loro di superare in piena tranquillità questo periodo obiettivamente così difficile per i vari motivi».

Tale trasformazione è stata

I napoletani tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto

## Roma «corsara»: sfumano i sogni del Partenope

Giovedì il «via» alla Sei giorni



Giovedì prossimo avrà inizio la «Sei giorni» di Milano. Le quattordici cappelle, in rappresentanza di nove paesi, scatenano alle 20.30 e si fermeranno solo alle 23.30 del 6 febbraio. Le «favolite» sono quelle formate da Terruzzi-Post, Van Steenberg-Severeyns, Lykke-Arnold, Gajardoni-Gillen, Nijdam-Ziegler, Van Daele-Vannitsem e da Faggion-Beghetti. Nella foto: Terruzzi in azione nella «Sei giorni» del '61, quando corre con Arnold.

P. S.

Le infermerie di Roma e Lazio sono rimaste fortunatamente deserte. Nessuno dei ventidue che hanno giocato rispettivamente contro il Lazio e la Pro Patria ha riportato danni: ieri sono rimasti tutti sani.

Per le formazioni del prossimo turno, non vi dovrebbero essere grosse novità. Non ha tutte le intenzioni di confermare quella che ha travolto il Mantova: sostituirà solo Giacchini con Cudicini, se quest'è completamente guarito. Però non è chiaro cosa farà con i due portiere che lo affliggono: della settimana scorra Lorenzo ha anche egli un solo dubbio: teme che la Lega qualifichi Bizzarri.

## Cudicini rientrerà a Modena?

Le infermerie di Roma e Lazio sono rimaste fortunatamente deserte. Nessuno dei ventidue che hanno giocato rispettivamente contro il Lazio e la Pro Patria ha riportato danni: ieri sono rimasti tutti sani.

Per le formazioni del prossimo turno, non vi dovrebbero essere grosse novità. Non ha tutte le intenzioni di confermare quella che ha travolto il Mantova: sostituirà solo Giacchini con Cudicini, se quest'è completamente guarito. Però non è chiaro cosa farà con i due portiere che lo affliggono: della settimana scorra Lorenzo ha anche egli un solo dubbio: teme che la Lega qualifichi Bizzarri.

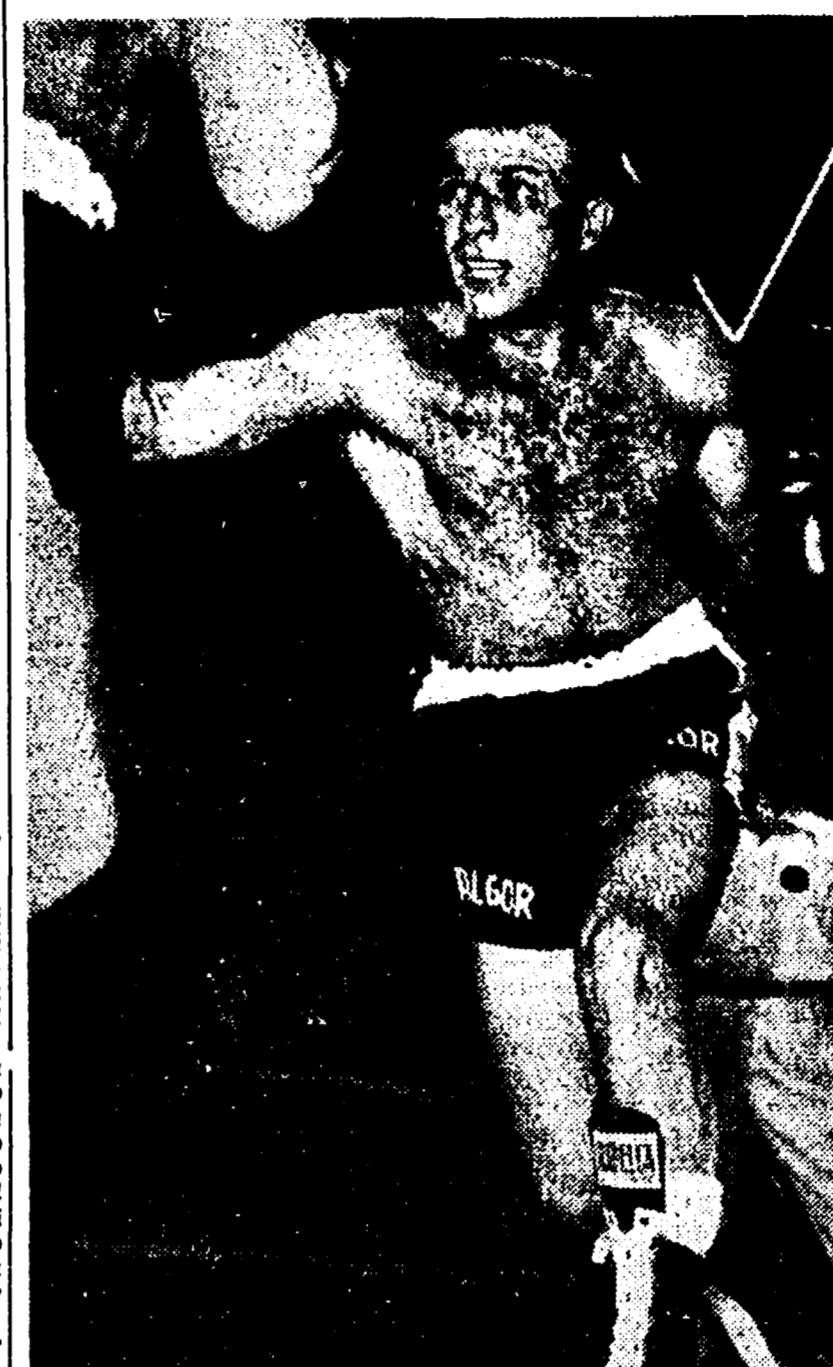
Le infermerie di Roma e Lazio sono rimaste fortunatamente deserte. Nessuno dei ventidue che hanno giocato rispettivamente contro il Lazio e la Pro Patria ha riportato danni: ieri sono rimasti tutti sani.

Per le formazioni del prossimo turno, non vi dovrebbero essere grosse novità. Non ha tutte le intenzioni di confermare quella che ha travolto il Mantova: sostituirà solo Giacchini con Cudicini, se quest'è completamente guarito. Però non è chiaro cosa farà con i due portiere che lo affliggono: della settimana scorra Lorenzo ha anche egli un solo dubbio: teme che la Lega qualifichi Bizzarri.

Vittoria di grande prestigio per l'italiano a Parigi

# Mazzinghi scatenato: la spugna salva Annex

La conclusione alla nona ripresa - Bettini ha pareggiato con Teddy Wright



Alessandro Mazzinghi ha colto una vittoria di grande prestigio contro il temibile Annex

Nostro servizio

PARIGI. Il pugile italiano Alessandro Mazzinghi ha conseguito questa sera, al Palais des Sports di Parigi, una grande affermazione battendo per k.o. tecnico alla nona ripresa il campione di Francia dei pesi medi Hippolyte Annex. Il francese era completamente «suonato» quando, ad un minuto e trenta secondi dall'inizio della nona ripresa, il suo manager ha lanciato in mezzo alla segnaletica in mezzo al ring. Mazzinghi lo aveva attirato per sette secondi durante l'ottava ripresa e per altri sette secondi durante lo scorcio della nona che è stato disputato.

Circa 4000 spettatori hanno assistito alla definitiva «demolizione» di Hippolyte Annex che fino a due mesi fa sono stato campione europeo. Poco dopo, quando cioè non commise la imprudenza di sfidare le mazze dell'inglese Lazio Papp che gli inflisse la prima sconfitta della sua carriera, mettendo k.o. Questa sera contro Mazzinghi, Annex intendeva riprendere l'ascesa ma il suo manager ha avuto il torto di seguirlo. E' stato proprio che non era assolutamente adatto a eleggervogli il proposito.

Quanto a Mazzinghi ha ora aperto la strada dei grandi incontri. Tra l'altro, la vittoria di questa sera gli permetterà di porre la sua candidatura a challenge del vincitore del campionato d'Europa Papp-Alridge in programma prossimamente a Varsavia.

Da quello che l'italiano ha mostrato, contro Annex, si può affermare tranquillamente che egli è in grado di fare grandi cose. Mazzinghi è giovane e coraggioso, è dotato di un fisico granitico, i suoi pugni sono veramente esplosivi li sa usare con apprezzabili discernimenti. Contro Annex, Sanza ha capito tutto: ha premiato le sue virtù, ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un Motoclub, la principale legge di cui comunque non è composta di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

All'inizio del settimo round, Mazzinghi è partito all'attacco, tempestando di colpi Annex che è finito nuovamente in terra. Al terzo si è rialzato, ha mollato un colpo e si è rialzato. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

All'inizio del settimo round, Mazzinghi è partito all'attacco, tempestando di colpi Annex che è finito nuovamente in terra. Al terzo si è rialzato, ha mollato un colpo e si è rialzato. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

All'inizio del settimo round, Mazzinghi è partito all'attacco, tempestando di colpi Annex che è finito nuovamente in terra. Al terzo si è rialzato, ha mollato un colpo e si è rialzato. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

All'inizio del settimo round, Mazzinghi è partito all'attacco, tempestando di colpi Annex che è finito nuovamente in terra. Al terzo si è rialzato, ha mollato un colpo e si è rialzato. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

All'inizio del settimo round, Mazzinghi è partito all'attacco, tempestando di colpi Annex che è finito nuovamente in terra. Al terzo si è rialzato, ha mollato un colpo e si è rialzato. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

All'inizio del settimo round, Mazzinghi è partito all'attacco, tempestando di colpi Annex che è finito nuovamente in terra. Al terzo si è rialzato, ha mollato un colpo e si è rialzato. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro è stato sostanzialmente equilibrato: comunque, di round in round, Annex ha perso rito e concentrazione mentre Mazzinghi si è fatto sempre più pericoloso. Pochi minuti più tardi il francese ha fatto il primo «tufo»: ha sbagliato un sinistro e Mazzinghi, con un dritto secco di Mazzinghi, lo ha abbattuto. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

All'inizio del settimo round, Mazzinghi è partito all'attacco, tempestando di colpi Annex che è finito nuovamente in terra. Al terzo si è rialzato, ha mollato un colpo e si è rialzato. Quando Annex si è rialzato, la partita era praticamente già decisa e il gong ne ha rinvianto di poco la fine.

Anche il presidente della F.M.I. deve cambiare strada, mettendo alla testa di una organizzazione che ha perduto la sua identità di un solo Motoclub. Galavotti, il segretario della Federazione Motociclistica Italiana, ha incassato la prima due prime riprese: ha capito che gli conveniva lasciare la prima mossa all'avversario e partire di rimessa e prima o poi il francese si sarebbe infilato su uno di quei colpi che non è possibile incassare perché è accaduto puntualmente ad un settimo ripreso.

Per sei anni, nell'incontro



# FIBRE NUOVE

## Sono ormai i monopoli chimici a vestirci tutti

L'industria tessile sta cambiando radicalmente fisionomia

**Senza che ce ne accorgiamo, la chimica ci sta vestendo dalla testa ai piedi.** Leggiamo la réclame di nuovi prodotti dai nomi esoticamente avveniristici (*deltion, movil, teratil, meraklon, polisusa*) e il più delle volte li attribuiamo alla sconcertante invasione della «plastica». Al massimo, ci sentiamo superficialmente tocchi quando la chimica ci ricorda le calze di filanca, i costumi in lastex, le camicie sanfor, gli asciugamani all'in danthren. Ma la chimica ha fatto ben altro, dimodoché tutte le materie prime tradizionali (lana, cotone, canapa, eccetera, non esclusa la juta) vengono oggi soppiantate di preferenza da quelle nuove, in tutti i tipi di tessuto: neppure le pellicce sono rimaste indenni da questo assalto. Le fibre artificiali (come il rayon, che deriva dalla cellulosa) e sintetiche (come quelle acriliche, che derivano dal petrolio) si mescolano nei tessuti a quelle naturali (animali come la seta o vegetali come il lino) che hanno declinato, destinandole a diventare sussidiarie.

I dati parlano chiaro e confermano l'inarrestabilità di questa penetrazione. Ecco quanto incidono attualmente le fibre nu-

ve rispetto alle principali produzioni tessili:

**COTONE - 44%** (era il 41% all'inizio del 1962 e il 37% nel '61).

**SETA - 88%** (86% un anno fa).

**LANA - 35%** nel pettinato (vestiti, tanto per intenderci) e 63% nel cardato (cappelli).

**LINO - 70%** in quasi tutte le drapperie estive maschili.

E' stato il progresso tecnico e scientifico, che ha operato questa trasformazione. Si pensi che dall'inizio del secolo ad oggi, la produzione di fibre artificiali e sintetiche è salita dall'1 al 20 per cento dell'intera produzione tessile mondiale. Ancora vent'anni fa, le fibre non naturali si limitavano al rayon ed i risultati erano scadenti, poiché le fibre naturali rimanevano migliori. Con

l'ultimo conflitto mondiale, la ricerca «strategica» di materie prime ottenute da sintesi chimica portò alla scoperta del nylon, che ha praticamente segnato una nuova era.

Palpando una stoffa, oggi non si direbbe più che essa è per metà artificiale; gli intenditori bruciano qualche filo per scoprire la presenza «estranea» di materia prima non naturale (come si brucia il grissino cosiddetto «torinese» per scoprire la presenza non naturale della cellulosa). Ma i risultati ottenuti dalle fibre moderne non consentono più di respingere i tessuti misti, quelli che dopo la guerra detestammo perché l'U.N.R.R.A. ci aveva fatto conoscere robaccia, così come l'autarchia del regime.

Le qualità delle fibre nuove sono infatti indiscutibili e, sotto certi aspetti, maggiori di quelle delle fibre tradizionali, sia come proprietà termiche che come resistenza, ingualcibilità, elasticità, durata, lavorabilità e — dopo i più recenti progressi — anche come indebolibilità del colore. Ciò non vuol dire che tutte le fibre nuove riescano, e ne sa qualcosa la Montecatini.

Tuttavia la strada è aperta, e non già verso una sostituzione delle fibre nuove, ma verso un arricchimento delle «mischie» fra fibre vecchie e nuove, che sembra garantire il massimo rendimento delle stoffe.

Le fibre artificiali e — più ancora — quelle sintetiche, presentano dati che interessano sia i fabbricanti che i consumatori: larghe possibilità d'impiego, nuove proprietà meccaniche, costo minore ed in costante ribasso. Questa è forse la molla principale, che spinge la industria a tuffarsi nel nuovo mercato: quella chimica, a scandagliare incessantemente i derivati degli idrocarburi; quella tessile a studiare le «mischie» migliori; quella dell'abbigliamento, a creare modelli e mode che assicurino lo smercio dei prodotti; quella della distribuzione, a escogitare mezzi di persuasione infallibili. Poiché la più grossa novità delle fibre nuove, l'acquiere la ignoranza: si tratta di una rivoluzione nell'industria, più che nei tessuti. E lo sbocco sarà un'industria chimico-tessile a ciclo completo, di cui ci sono già tutte le basi.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ramo tessile, la quale provoca a sua volta una integrazione dei monopoli che vi operano ed una loro cartellizzazione, ai fini del profitto ottimo.

Ora, la chimica ha in mano (è il caso di dire) il bandolo della produzione, e cerca di arrivare all'altro capo della matassa, il consumo. Si ha così un processo di verticalizzazione nei quattro momenti (materia prima, manifattura, confezione, vendita), già realizzato dai maggiori gruppi. Contemporaneamente, si ha una concentrazione in pochissime mani (quelle delle grosse aziende chimiche) dell'intero ram

Un esempio significativo

# Trasformazione fondiaria a Venosa

Perugia

## Motivi di lotta per l'attuazione del piano umbro

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 28.

Trecento copie della relazione del Piano di sviluppo economico regionale umbro sono state distribuite nel corso della solenne manifestazione di domenica i rappresentanti degli Enti locali, dei partiti politici, dei sindacati, dei membri del comitato regionale e dei comitati di proposta.

Intanto continuano i commenti sul significato e sul valore della manifestazione delle domeniche e sulle dichiarazioni dei vari oratori.

La manifestazione e i discorsi dei vari oratori sono serviti anche a dare una risposta chiara, sebbene indiretta, a tutte quelle affermazioni (di parte democristiana) che con sempre maggiore frequenza sono venuti alla luce in questi ultimi tempi e che hanno come scopo centrale di far apparire l'esperienza del piano umbro come una esperienza democristiana, come un prodotto della politica democristiana; e che, in definitiva, tendono a trasformare il piano di sviluppo in un qualsiasi strumento elettoralistico.

A tal proposito sia l'onorevole Micheli che il prof. Lombardini sono stati chiamati e senza reticenze: il piano regionale umbro si è realizzato sulla base della volontà politica espressa dalle varie forze politiche e dalla spinta delle masse lavoratrici.

Ma a noi sembra che, proprio la chiarezza con cui sono state fatte certe affermazioni (soprattutto quelle che riguardano la creazione dell'Ente regione, la necessità di una politica nazionale di piano, l'inserimento degli Enti locali in ogni momento dell'attuazione dei piani di sviluppo economico), chiarezza unita a un'assoluta mancanza di critica verso il governo e verso quelle forze politiche che non solo non hanno dimostrato alcuna vo-

lontà di volerne l'attuazione ma anzi, nella pratica, lo hanno ignorato e lo hanno indecorosamente condannato, a noi sembra, dicevamo, che tutto questo possa rischiare di trasformare l'importante manifestazione di domenica o in un'esercitazione di ambiguo o in un discorso ambiguo.

Non vorremmo essere fraintesi: il nostro pensiero è che le cose dette sono giuste, ma potranno acquistare un reale valore solo nella misura che saranno trasformate in motivi di lotta e dimobilizzazione da parte delle masse popolari umbre e da parte di tutte quelle forze politiche che fermamente credono nella forza di rinnovamento democratico che contengono in sé e l'Ente regione e la politica di programmazione.

Dobbiamo dire che, si ristrette bene e se si tirano tutte le conclusioni delle cose dette o accennate nella manifestazione di domenica, si deve giungere anche a una chiara indicazione degli ostacoli che si scava la regione e soprattutto su scala nazionale, certe forze e certi iniziati politici potranno creare alla vita del piano regionale.

Per questo, mentre sono da accettare e da condurre tutte le affermazioni che l'onorevole La Malfa è autorevole membro, ha rinviate l'approvazione delle leggi istitutive, né tanto meno l'affermazione che ciò che non è stato fatto in questa legislatura sarà senz'altro fatto nella prossima.

Fra di questo genere sono irrisorie e prive di valore.

Lodovico Maschiella

E' stata attuata dalla Amministrazione comunale Due grandi aziende sostituiscono il frazionamento improductivo della terra

Dal nostro inviato

VENOSA (Potenza), 28. Con l'approvazione nei giorni scorsi del progetto di trasformazione fondiaria di circa 1.000 ettari di terreni comunali, l'amministrazione popolare di Venosa ha stabilito un importante esempio, per tutto il meridione, di alternativa concreta alla emigrazione ed un serio apporto, a livello di intervento degli Enti Locali, alla soluzione della crisi della agricoltura.

Una soluzione, appunto, democratica, volta a beneficio delle masse contadine e legata alla realtà sociale della campagna.

Si tratta della trasformazione di due vasti territori (contrada «Messerese» e «Notarchirico») attualmente detenuti in fitto a parecchie decine di affittuari. Su questi terreni si è sempre esercitata una coltura di rapina determinata dall'eccessivo frazionamento, dalla mancanza di capitale fondiario e di esercizio, di direzione tecnica, di ordinamenti culturali razionali, di strade di accesso e di servizio interno, di capitale agrario: in una parola, si tratta di terreni lontani da ogni forma di civiltà, senza un minimo di intervento pubblico, fortemente passivi per le casse comunali e da cui, in definitiva, la gente non può che scappare.

L'iniziativa dell'Amministrazione è quindi voluta a modificare questi mali con la creazione di due grandi complessi aziendali, indipendenti strutturalmente ma collegati fra loro in fatto di conduzione e di dotazione di capitale agrario (macchine motrici ed operatrici, bestiame da reddito), dati dai fabbricati indispensabili all'esercizio dell'attività agricola e di quella industriale necessaria per la trasformazione dei prodotti, dai versamenti direttamente senza intermediari attraverso cooperative di consumo.

E il caso di dire, dopo questa decisione del Consiglio Comunale di Venosa, che in provincia di Potenza si vedrà finalmente, e per la prima volta, una iniziativa a favore dei contadini anziché della azienda capitalistica (finanziata quest'ultima dal Piano Verde).

Per la prima volta, dunque, denaro pubblico verrà investito a vantaggio di chi lavora la terra.

Ancora, tutto ciò sta chiaramente ad indicare che senza l'iniziativa e l'intervento massiccio degli organi democratici si può fare soltanto demagogia e speculazione elettorale. Si potranno magari avere cerimonie e pose di prime pietre, non risolverà certamente la crisi di fondo che oggi investe tutta l'agricoltura.

In questo senso che allo inizio affermavamo che questo progetto di trasformazione fondiaria costituiva un esempio: di intervento di un organismo democratico che ha chiaramente di mira la utilizzazione della terra (base territoriale su cui si sviluppa l'attività agricola) come strumento di lavoro alla pari del capitale agrario di esercizio e del lavoro manuale ed intellettuale.

In poche parole, con l'approssimarsi della campagna elettorale la DC presenta agli elettori catanzaresi e calabresi gli accenni di qualche opera che potrà essere realizzata completamente, forse fra dieci o dodici anni.

Il tutto, quindi, serve ad illudere ancora l'elettorato calabrese facendogli vedere che qualche cosa si farà, che non è tutto nero ciò che ci circonda.

E trattanto, molti comuni rimangono ancora collegati in malo modo con il resto della provincia e della regione, le «mulattiere» sono impraticabili sia d'inverno che d'estate, le case mancano, il disagio aumenta.

Ma la DC pensa ad altro: ai ponti mastodontici come quello sulla «fiumarella», alle superstrade, agli aeroporti intercontinentali...

dalla costruzione di questo aeroporto.

Altra «opera» che dovrà essere realizzata con lo stanziamento di 6 miliardi di lire è il raccordo autostradale S. Eufemia L.-Catanzaro che sarà un doppione della malfamata «Strada dei Due Mari», anzi, in alcuni tratti si serve proprio della «Due Mari».

In poche parole, con l'approssimarsi della campagna elettorale la DC presenta agli elettori catanzaresi e calabresi gli accenni di qualche opera che potrà essere realizzata completamente, forse fra dieci o dodici anni.

Il tutto, quindi, serve ad illudere ancora l'elettorato calabrese facendogli vedere che qualche cosa si farà, che non è tutto nero ciò che ci circonda.

E trattanto, molti comuni rimangono ancora collegati in malo modo con il resto della provincia e della regione, le «mulattiere» sono impraticabili sia d'inverno che d'estate, le case mancano, il disagio aumenta.

Ma la DC pensa ad altro: ai ponti mastodontici come quello sulla «fiumarella», alle superstrade, agli aeroporti intercontinentali...

Antonio Gigliotti



Fuore, uno dei paesi della Costa Amalfitana dove le colture sono state distrutte dal gelo

Arezzo

## Nuova viabilità con l'«asse attrezzato»

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 28.

La città di Arezzo disporrà ben presto di una rete stradale di prim'ordine. Entro breve tempo saranno finalizzate queste linee fondamentali che tracciate dal nuovo Piano Regolatore Generale, ottennero la unanime approvazione del Consiglio Comunale.

Immediatamente dopo tale approvazione la Giunta comunale incaricò un professionista di redigere i progetti e questi sono stati già ultimati. Si tratta ovviamente di opere rilevanti, il cui costo complessivo supera largamente il miliardo di lire.

Un tale onere non potrebbe mai essere affrontato con le finanze del Comune. L'Amministrazione comunale ha interessato perciò la questione dell'ANAS.

Il Sindaco di Arezzo

ne ha discusso nei giorni scorsi al Ministero dei Lavori Pubblici e sono apparse reali possibilità di un intervento da parte dell'Azienda di Stato. Si anzia notizia che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS deciderà in concreto entro la prima decade di febbraio, e pare che, una volta deciso, entro lo stesso mese si passerà all'appalto dei lavori.

La nuova viabilità prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che posta più a sud dell'attuale, sarà la nuova strada dei due mari.

La nuova soluzione prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con movimento anulare dalla statale 69 per Firenze si snoda attraverso la periferia della città fino alla stazione 21 per Roma e